



PILLOLE DI UMANITA' AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

Vi è una parte della popolazione, soprattutto nelle metropoli, che non può restare a casa, perché non hanno una casa: sono i senzatetto che, in periodo di normalità, si vedono nei pressi delle stazioni o all'esterno dei supermercati o dei ristoranti, sia per prendere qualche soldino o qualcosa da mangiare sia per trovarsi un posto dove passare la notte. Oggi che i centri diurni sono chiusi per via del possibile contagio, le mense dei poveri sono chiuse ma, anche per loro, si accende qualche spiraglio di umanità. E così a Milano i volontari della Fondazione Arca che hanno i contenitori termici, riescono a portare un pasto caldo al giorno. E alla fine arriva anche un medico volontario che prova la febbre a chi è stanco. E per dormire? *“Qualcuno, che non ha perso il senso dell'ironia - scrive “La Repubblica” – dice che lui dorme da Cracco. Non dentro, naturalmente, ma davanti al ristorante. Dopo le 23 – dice – mi fanno stare. E' un posto di lusso e posso dire a tutti che io dormo in Galleria”*.

“Il problema dei senzatetto non è solo a Milano, scrive ancora La Repubblica del 15.3, di senzatetto in Italia ce ne sono 50mila”.

E così a Bologna la chiesa apre le porte ai cinque ospiti senza dimora che di sera arrivano per dormire, a distanza di sicurezza. *“E di giorno - il fondatore delle Cucine Popolari, Roberto Morgantini, scrive La Repubblica del 15 marzo - informa che si continuano a preparare 250 pasti caldi al giorno che i volontari distribuiscono ogni mezzogiorno nelle tre sedi aperte in città, dopo aver ottenuto dalla Prefettura il permesso di poter circolare perché – come chiarisce Morgantini - anche il nostro è un servizio essenziale, quindi il diritto di movimento dei volontari va garantito”*.

Ma si tratta di una goccia nel mare in quanto la maggior parte dei clochard si nasconde di giorno per paura dei controlli e di notte scompare nell'ombra, si rifugia nei parchi, dove è possibile, o addirittura in qualche angolo nascosto dei colonnati aspettando l'alba di un nuovo giorno.

19/3/2020